

«Quattro sfide per risollevare la città»

Giulio Andreolli: «Rovereto può ripartire Ma serve per forza una tangenziale»

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

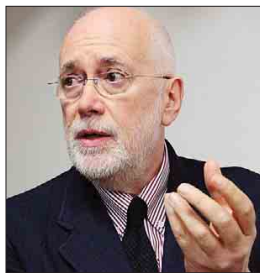
Circonvallazione, asse via Fontana-Borgo Santa Caterina-via Dante, itinerario dell'arte da corso Bettini a piazza del Podestà, Follone. Sono questi, per l'ingegner **Giulio Andreolli**, i quattro temi urbanistici forti di Rovereto. Attraverso la soluzione di questi punti la città dalla Quercia sarà una delle più attrattive del Paese e avrà risolto i suoi guai. A patto, chiaramente, che il privato ci metta del suo.

Il professionista roveretano - colui che ha dato forma e sostanza al Mart - sta lavorando per conto del Comune al progetto di restyling di via Dante (nella foto). Una strada, questa, nata per essere «grande» e prestigiosa ma relegata nel tempo a «banale» arteria di attraversamento Nord-Sud. Orbene, palazzo Pretorio la vuole rinverdire, in tutti i sensi. Tant'è che sarà trasformata in un boulevard legato al centro storico, un'area di richiamo anche turistico e, si spera, commerciale e un luogo di ritrovo, una sorta di piazza della socializzazione.

«Ci saranno due file di alberi e i marciapiedi, su entrambi i lati, saranno allargati per consentire il passeggio e pure i plateatici degli esercizi pubblici. In mezzo passeranno le macchine ma la via sarà qualcosa di bello da vivere», spiega Andreolli.

Ai di là della storia e dell'architettura, però, Rovereto rimane ostaggio del traffico.

«Purtroppo questa è una questione soprattutto di morfologia geografica. La circonvallazione serve e su questo si deve fare la voce grossa in Provin-



cia. Siamo pur sempre la seconda città del Trentino ed è stata la stessa Provincia a voler insediare qui la più grande zona industriale. Va benissimo, per carità, ma serve organizzare la viabilità. Rovereto ha 40mila abitanti e nessuna circonvallazione mentre a Cles, che è dieci volte più piccola, stanno costruendo la tangenziale. C'è qualcosa che non va, è evidente». **Serve alzare la voce?**

«Il sindaco Valduga ha già fatto, dove

«Cles è dieci volte più piccola, ma in val di Non stanno facendo la circonvallazione: c'è qualcosa che non va. È ora di fare la voce grossa»

poteva, la voce grossa ma la Provincia guarda Rovereto con distacco. Per questo è importante alimentare il dialogo tra istituzioni e mettere sul piatto di Trento proprio la presenza della zona industriale. Perché fino ad oggi la Provincia ha sempre sostenuto che solo un terzo del traffico attraversa la città da Nord a Sud ma non ha mai considerato Rovereto prendendo come riferimenti Sant'Ilario a Nord e la rotonda della Sandoz a Sud».

Torniamo al riassetto, diciamo così, urbanistico e architettonico: con pochi interventi si potrebbe rilanciare davvero la città?

«Sì, non serve molto. I quattro punti che ho elencato, secondo me, sono sufficienti per cambiare volto. Ma è importante che ci sia interazione tra istituzioni e commercio perché una città bella ma senza negozi e locali resterà sempre vuota».

Il primo comparto che il Comune ha preso in mano è quello di via Dante.

«Non solo, perché l'ambito parte da corso Rosmini e riguarda anche Borgo Santa Caterina, che di fatto ospita due piazze, e via Fontana che è una strada viva, con tante attività commerciali e per questo frequentata».

Senza negozi si muore, quindi?

«Mi rendo conto che c'è la crisi ma bisogna uscire. Il Comune può spendere dei soldi per abbellire e rendere attrattiva un'area ma servono gli investimenti privati. Le aziende devono tornare a crederci in Rovereto che è una città bellissima, capace di unire storia, arte e cultura».

È il centro storico, il salottino, si amplierà con via Dante?

«Certo, si mostreranno vari volti della città: dal boulevard in stile mitteleuropeo ai vicoli e alle vie strette di spi-



rito veneziano con le piazze che interrompono. Qui si respira aria d'Europa e d'Italia, è una sintesi».

A rallentare lo sviluppo, però, spesso ci si mettono i freni normativi, le regole ferree degli strumenti urbanistici.

«E infatti il Piano regolatore generale, così come è concepito, andrebbe cambiato perché è superato e non sta al passo con la velocità di cambiamento della società. Nell'Ottocento tutto era lento e la programmazione

andava bene così; ora no, tutto si muove più rapidamente mentre il Prg no».

Giulio Andreolli, oltre al cuore urbano, esalta tre grandi arterie: corso Bettini (realizzato per accogliere l'imperatore se si fosse presentato in città, cosa mai avvenuta), corso Rosmini («è bellissimo così com'è») e via Dante («creata dall'architetto viennese Meyreder e perfetto per essere un boulevard»). «Sono strade larghe in cui possono convivere veicoli e pedoni. Corso Bettini e via Dante potrebbero avere ampi marciapiedi per i pedoni e una corsia centrale per le macchine».

Il contorno, la «cartolina», c'è già. «E ce lo riconoscono in tanti. Rovereto ha fascino, è a metà tra Austria e Venezia, c'è tanta storia, arte e cultura. Ripeto: servirebbe uno scatto in avanti dei privati e pensare anche ai giovani, alle loro esigenze di incontrarsi e di divertirsi. La città va vissuta altrimenti muore».

«Il Comune può rivalificare quanto vuole, ma senza i privati è tutto inutile; i commercianti tornino a investire sulla città, che è bellissima»